

Ordine del giorno n. 360



Consiglio Comunale di Trento Gruppo Consiliare Onda

Coalizione Onda - Rifondazione Comunista - Movimento 5 Stelle

Alla cortese attenzione

dott.silvia Zanetti

Presidente del consiglio comunale di Trento

dott. Franco Ianeselli

Sindaco di Trento

Trento, 19/05/2026

**Ordine del giorno collegato alla delibera
ARTT. 175 E 193 D.LGS. 18.08.2000 N. 267 E S.M. VARIAZIONE DI
ASSESTAMENTO GENERALE E CONTROLLO DELLA SALVAGUARDIA DEGLI
EQUILIBRI DI BILANCIO. BILANCIO DI PREVISIONE FINANZIARIO 2026-2028 E
DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE 2026-2028**

Visti gli obiettivi previsti dal DUP legati alla linea di mandato “Aver cura di Trento ci fa stare bene”;

Viste le declinazioni di tale linea di mandato quali l’obiettivo strategico wel 1: Dare attuazione agli obiettivi del Piano sociale per un welfare capace di intercettare problemi emergenti, disagi e fragilità facendo leva sui valori della partecipazione e della cittadinanza attiva;

Visto l’obiettivo operativo:

- Sostenere il sistema di accoglienza e inclusione intercettando situazioni di vulnerabilità, sia attraverso servizi e strutture dedicati sia con iniziative e percorsi che concretizzino opportunità;

Richiamati inoltre gli obiettivi strategici wel 2 e i conseguenti obiettivi operativi;

Considerata la decisione assunta dal governo provinciale di collocare un centro di permanenza per il rimpatrio sul territorio comunale e i successivi protocolli stipulati col governo italiano;

Viste le richieste da parte di tre consigli circoscrizionali, benché giunte in via non formale, di indire un consiglio comunale straordinario dal quale emergesse la contrarietà della città a questa decisione calata dall'alto e senza nessun confronto con l'amministrazione;

Visto il rifiuto a partecipare a un consiglio informativo da parte degli Enti invitati dalla Presidente del Consiglio comunale, a seguito di una decisione presa dalla Commissione capigruppo, quali il Commissariato del governo e la Giunta Provinciale;

Osservando che:

- I Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR), previsti dall'ordinamento italiano per trattenere cittadini stranieri destinatari di provvedimenti di espulsione, sollevano numerose criticità sul piano giuridico, costituzionale e dei diritti fondamentali. Pur essendo disciplinati dal Decreto Legislativo n. 286 del 1998 (Testo Unico sull'Immigrazione), la loro concreta applicazione appare spesso in contrasto con principi fondamentali sanciti dalla Costituzione italiana, dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo e dalla normativa europea;
- l'articolo 13 della Costituzione stabilisce che la libertà personale è inviolabile e che ogni limitazione può avvenire solo nei casi e nei modi previsti dalla legge, sotto controllo dell'autorità giudiziaria. Nei CPR, tuttavia, persone che non hanno commesso reati penali vengono private della libertà personale per lunghi periodi esclusivamente in ragione della loro condizione amministrativa di irregolarità sul territorio nazionale. Questo configura una forma di detenzione amministrativa che molti giuristi ritengono sproporzionata rispetto agli obiettivi perseguiti.
- La normativa europea, in particolare la Direttiva 2008/115/CE ("Direttiva Rimpatri"), prevede che il trattenimento debba rappresentare una misura eccezionale, applicabile solo quando non siano sufficienti misure meno coercitive. In Italia, invece, il ricorso ai CPR è diventato uno strumento ordinario di gestione dei flussi migratori, spesso senza una reale valutazione individuale delle alternative disponibili.
- Ulteriori criticità riguardano le condizioni materiali all'interno dei centri. Numerosi rapporti del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, di associazioni umanitarie e della magistratura hanno evidenziato carenze sanitarie, limitazioni nell'accesso all'assistenza legale, episodi di autolesionismo e condizioni incompatibili con il rispetto della dignità umana tutelata dall'articolo 2 della Costituzione e dall'articolo 3 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, che vieta trattamenti inumani o degradanti.
- Anche sotto il profilo dell'efficacia, i CPR mostrano risultati limitati. Una parte significativa delle persone trattenute non viene effettivamente rimpatriata per l'assenza di accordi con i Paesi di origine o per ostacoli burocratici. Ciò rende il trattenimento una misura spesso inutile oltre che costosa per lo Stato.

Infine, la presenza dei CPR alimenta una concezione securitaria del fenomeno migratorio, trattando la migrazione come una questione di ordine pubblico anziché come un fenomeno sociale e umanitario da governare attraverso strumenti di inclusione, regolarizzazione e cooperazione internazionale. Una politica migratoria rispettosa della normativa vigente dovrebbe privilegiare misure alternative al trattenimento, come previsto anche dal diritto europeo, garantendo sempre la tutela dei diritti fondamentali della persona.

Per queste ragioni, la contrarietà ai CPR non rappresenta soltanto una posizione politica o ideologica, ma trova fondamento nei principi costituzionali italiani e nelle norme internazionali ed europee poste a tutela della dignità e della libertà umana.

Tutto ciò premesso,

si impegnano il Sindaco e la Giunta

- a dichiarare la contrarietà del Comune di Trento alla presenza di un CPR sul territorio comunale;
- ad avviare opportuni contatti con la Giunta provinciale al fine di addivenire a soluzioni alternative;
- a dichiarare l'indisponibilità del Comune a sostenere qualsiasi tipo di spesa anche accessoria per la realizzazione di questo intervento (quali ad esempio opere di urbanizzazione primaria o altro);
- a riferire al Consiglio comunale l'esito di tali interlocuzioni.

Le consigliere del gruppo Onda

Giulia Bortolotti

Alessia Tarter

Nota d'ufficio. Trasmesso via PEC. Ricevuto il 19.05.2026 ore 18:50.

Firme su originale: Bortolotti (trasmissione da domicilio digitale)